

# AiFOS

Associazione Italiana Formatori ed  
Operatori della Sicurezza sul Lavoro

*Convegno di studio e approfondimento*

## Orizzonti di scuola. Esperienze di formazione e sicurezza negli istituti scolastici

Rapporto Aifos **2016**

**Relatore: Giovanna Alvaro**



ROMA, 12 dicembre 2016 dalle ore 14.30 alle ore 17.30

**La sicurezza non è un'opinione.**  
Esperienze di formazione negli  
istituti scolastici.

*Per me tutte le opinioni sono rispettabili ma ritengo che  
la **Sicurezza** non sia un'opinione ...*

Per definire come indiscutibile una verità, dobbiamo accettare, assimilare e condividere i presupposti e gli assiomi su cui la verità si basa.

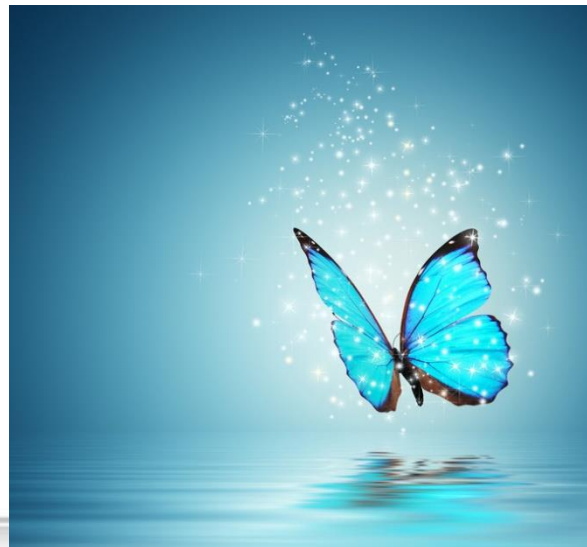
Si tratta quasi di un atto di fede.



Truth

Esiste nella realtà un assioma universale talmente indiscutibile da poterci fare affermare che la Sicurezza non sia mai un'opinione, a nessuna condizione e in alcun contesto?

Partiamo dall'istinto di sopravvivenza...



L'istinto di sopravvivenza - proteggersi, nutrirsi, riprodursi - è proprio di ogni essere vivente ed è certamente essenziale e distintivo della **vita** rispetto alla **non vita**.



Nella sua analisi dei bisogni, Maslow, nel 1954, pone la Sicurezza ai primi posti, appena dopo il soddisfacimento dei bisogni fisiologici primari.



Ogni essere umano:

UOMO  
DONNA  
BAMBINO  
BAMBINA



dalla nascita in poi e per tutta la durata della propria vita dovrebbe pertanto avere la garanzia del soddisfacimento di tale bisogno di Sicurezza.

Allora mi domando ...

Come mai nella realtà molto spesso la Sicurezza venga affrontata come se si tratti di un'opinione!

E come mai si lavori molto sul soddisfacimento dei bisogni sociali o di autorealizzazione, e non invece sul bisogno più basilico di sicurezza!



A chi spetta, in primis, la responsabilità di insegnare l'assioma inconfutabile del "vivere in sicurezza"?

E' lecito chiedersi se sia efficace ed opportuno parlarne a scuola, nell'età di crescita dell'essere umano, come si fa per ogni altra materia ritenuta utile per la vita futura!?

*Sicuri  
di  
Vivere*

Sembrerebbe, allo stato attuale, che:

- La Sicurezza non sia un tema di particolare interesse culturale.
- Non possa essere intesa quale insegnamento curricolare finalizzato alla conoscenza e consapevolezza di un bisogno fondamentale dell'essere umano.
- Che la scuola non abbia in linea di massima il particolare obiettivo di formare individui capaci di auto-tutelarsi e di contribuire fattivamente alla propria ed altrui salvaguardia.



Io credo che la relazione esistente a scuola tra insegnante e studente andrebbe valorizzata al massimo, per costruire nei giovani visioni etiche funzionali e comportamenti coerenti con la finalità sopra detta.



Ogni educatore, a qualsiasi livello, ha un ruolo primario nell'instillare nella mente di bambini, ragazzi e lavoratori la necessità di autoprotezione, il rispetto e la considerazione di sé stessi, prima ancora che il rispetto delle leggi.



Da anni ci impegniamo a promuovere interventi educativi nelle scuole,

- per insegnare ai ragazzi a **pre**-occuparsi della propria e altrui salvaguardia
- per individuare e far riconoscere la presenza di comportamenti quotidiani lesivi
- per modificare la fallace percezione dei rischi capace di boicottare la propria spinta all'autoprotezione.

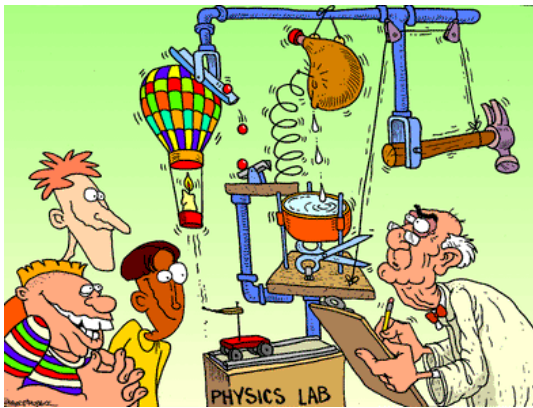


Progetto biennale (a.s. 2009/2010 – 2010/2011), frutto di un Protocollo di Intesa siglato da Inail (Direzione Regionale del Lazio) e A.I.F.O.S., con il patrocinio della Provincia di Roma e in collaborazione con ANMIL (Sede Regionale del Lazio).

Nel corso delle due annualità sono stati coinvolti complessivamente **10** Istituti Secondari Superiori, **811** studenti e **36** docenti.



La finalità principale non è stata quella di insegnare a “fare” la Sicurezza - non volevamo formare dei tecnici - ma piuttosto quella di iniziare un processo di “pensiero” e di “comportamento” in sicurezza.



Ci siamo rivolti agli studenti delle ultime classi del percorso di studi perché consapevoli del loro immediato inserimento nel mondo del lavoro: volevamo infatti favorire un approccio immediatamente spendibile.

Per il percorso dedicato ai professori è stato progettato un percorso formativo finalizzato al riconoscimento del loro ruolo di Preposto, in coerenza alle norme vigenti (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).



Durante la nostra esperienza presso gli Istituti Scolastici ci siamo ancor più convinti di come la questione dell'educazione alla sicurezza nei giovani si configuri come un problema essenzialmente psico-pedagogico.

Educare alla sicurezza significa portare il giovane a costruire dentro di sé adeguati atteggiamenti di responsabilità, autocontrollo, esame di realtà, valutazione del rischio e coscienza dei propri limiti.

Diventa di primaria importanza sviluppare già all'interno della scuola le abilità e le competenze psicosociali adatte a promuovere la salute e il benessere:

- la capacità di prendere decisioni
- la capacità di risolvere i problemi
- l'incentivazione del pensiero creativo e del pensiero critico
- l'efficacia comunicativa
- l'autoconsapevolezza
- l'empatia
- la gestione delle emozioni
- la gestione dello stress



L'Organizzazione Mondiale della Sanità sottolinea l'importanza delle abilità psico-sociali affettive (Life Skills) individuandole quali quelle *“competenze sociali e relazionali che permettono ai ragazzi di **affrontare in modo efficace le esigenze della vita quotidiana**, rapportandosi con fiducia a se stessi, agli altri e alla comunità”*.

Abilità e competenze *“che è necessario apprendere per mettersi in relazione con gli altri e per affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana. La mancanza di tali skills socio-emotive può causare, in particolare nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio in risposta agli stress”*.

Nelle scuole è importante rendere aderenti i temi di Sicurezza alle esperienze che in quel momento il giovane vive, iniziando un dialogo partecipato, ad esempio, su:

- Salute e benessere personale,
- Rispetto per l'ambiente,
- Osservanza della sicurezza stradale,
- Prudenza in tutti i comportamenti quotidiani.



Le **risposte** ottenute da parte dei giovani sono state **globalmente positive**: la maggior parte di loro è apparsa attenta e curiosa, dimostrando in conclusione di aver sufficientemente compreso il valore del “vivere in Sicurezza”.

Alcune **criticità** - scarso interesse ed atteggiamenti provocatori – sono apparse nei contesti caratterizzati da comunicazione inefficace tra studenti e professori o da un approccio negativo verso la Scuola.

Tale ultimo aspetto è stato maggiormente rilevato presso Istituti ubicati in contesti sociali problematici.

Proprio la presenza di criticità andrebbe analizzata e affrontata! Riteniamo opportuno chiedersi quanto, dietro a tale disinteresse per l'“argomento Sicurezza”, si nasconda qualcos'altro: forse una modalità e un'abitudine a portare avanti comportamenti e **stili di vita inadeguati purtroppo già consolidati!**

Tale aspetto è molto preoccupante, perché è altamente probabile che proprio questi ragazzi possano tendere in futuro ad esporsi a rischi e pericoli mal percepiti, e a **lavorare ritenendo che la Sicurezza sia un'opinione, non necessariamente da accettare.**

Trovare la chiave per entrare nel “mondo interno” dei giovani, per promuovere le nozioni di

- Valore,
- Stile di Vita Sano,
- Capacità,
- Competenza.



Questo deve diventare un obiettivo primario per la Scuola.

Inserire nei programmi curricolari o nel P.O.F di Istituto la trattazione di tematiche relative alla prevenzione, sicurezza, auto protezione individuale, percezione dei rischi, rispetto di sé e della propria vita.

E che tali temi comincino davvero ad essere stabilmente percepiti e recepiti, approvati e supportati da parte di tutti gli attori scolastici: dirigenti, professori, personale ATA, studenti.



Se ogni bambino imparasse da piccolo



- a proteggersi
- a rispettare i suoi limiti
- ad osservare con cura l'ambiente nel quale si muove...

allora forse le tante leggi, le normative, le “formazioni obbligatorie” risulterebbero superate, e andrebbero riviste nei presupposti e nei contenuti.

## **Grazie dell'attenzione**

***Vanna Alvaro***

*Membro del Consiglio Direttivo Nazionale e del Comitato Donne Aifos  
Direttore del Centro di Formazione Aifos (CFA) Trend Solutions, Roma  
Psicologa clinica ad indirizzo Cognitivo-Comportamentale, Progettista e Formatore  
E' stata per due annualità nominata da Aifos quale Direttore Didattico del Progetto Scuola Sicura*

*Grazie per  
l'attenzione!*



**AiFOS**

Associazione Italiana Formatori ed  
Operatori della Sicurezza sul Lavoro